

ilmedicopediatra 2026;35(1):35-39;
doi: 10.36179/2611-5212-2026-06

Costruire una rete di sinergie per proteggere i bambini e i ragazzi dal rischio online

Cristina Bonucchi¹, Cinzia Grassi², Anna Libera Latino³

¹ Primo Dirigente Tecnico Psicologo della Polizia di Stato-Responsabile Unità di Analisi del Crimine Informatico-Servizio Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica; ² Membro dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza-Coordinatore Area Abuso e Maltrattamento Fimp Roma; ³ Responsabile Area Abuso e Maltrattamento Fimp Nazionale

Corrispondenza

Anna Libera Latino
annalibera.latino@virgilio.it

Conflitto di interessi

Le Autrici dichiarano nessun conflitto di interessi.

How to cite this article: Bonucchi C, Grassi C, Latino AL. Costruire una rete di sinergie per proteggere i bambini e i ragazzi dal rischio online. Il Medico Pediatra 2026;35(1):35-39. <https://doi.org/10.36179/2611-5212-2026-06>

© Copyright by Federazione Italiana Medici Pediatri



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Introduzione

La FIMP, in linea con i principi che ne regolano le attività scientifiche, ha tra i suoi obiettivi quello di contribuire a implementare le conoscenze, le competenze e la consapevolezza dei pediatri di famiglia riguardo all'abuso e maltrattamento all'infanzia affinché essi possano:

- riconoscere precocemente fattori di rischio individuali, familiari e sociali predittori di violenza domestica e prevenirla;
- ridurre i danni conseguenti a trascuratezza, violenza assistita, maltrattamento fisico, psicologico e a qualsiasi forma di abuso, familiare ed extrafamiliare, a danno di bambine/i e adolescenti;
- collaborare con altre figure professionali e con le autorità competenti per la rilevazione, la diagnosi e la protezione del bambino nel percorso successivo alla rilevazione dell'abuso o del maltrattamento.

Nell'ambito di queste finalità, la FIMP ha stilato un protocollo d'intesa con la Polizia Postale quale volano atto a migliorare le competenze dei pediatri di libera scelta per riconoscere tempestivamente i segnali di abuso e maltrattamento all'infanzia e segnalarli alle autorità competenti.

L'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

Una delle sfide più recenti nelle quali i pediatri di famiglia hanno potuto mettere in campo le competenze professionali che li contraddistinguono

è stata la partecipazione attiva all'interno dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, organismo presieduto dal Ministro con delega in materia di politiche per la famiglia.

L'Osservatorio, che si compone di circa 50 membri in rappresentanza delle diverse amministrazioni centrali competenti in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, delle Regioni e delle autonomie locali, dell'Istat, delle parti sociali, delle istituzioni e degli organismi di maggiore rilevanza del settore, nonché di rappresentanti del terzo settore e di esperti della materia, è stato istituito, insieme alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, dalla legge 451/1997 ed è attualmente disciplinato dal DPR 14 maggio 2007 n. 103.

L'Osservatorio Nazionale ha il compito di predisporre documenti ufficiali relativi all'infanzia e all'adolescenza, quali:

- il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, elaborato ogni due anni con l'obiettivo di conferire priorità ai programmi riferiti ai minori e di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo. Il Piano nazionale, acquisito il parere obbligatorio della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, è approvato dal Consiglio dei ministri, adottato con decreto del Presidente della Repubblica e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale;
- la Relazione biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e sull'attuazione dei relativi diritti;
- lo schema del Rapporto del Governo all'ONU sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, alle scadenze indicate all'articolo 44 della Convenzione.

All'interno di questo organismo, al fine di redigere il 6° Piano, sono stati creati 5 gruppi di lavoro. Ogni gruppo, partendo dal contesto di riferimento, e tenendo in considerazione le fonti nazionali, europee ed internazionali, attraverso un lavoro collegiale, ha individuato

specifiche linee di attività che indicano: l'obiettivo da perseguire, le attività necessarie a realizzarlo, i soggetti coinvolti, le risorse economiche identificabili e gli indicatori di processo, di risultato e di impatto.

In particolare, il secondo gruppo di lavoro, dal titolo "Tutela della salute mentale dei minorenni all'interno e fuori dalla famiglia, anche con riferimento al tema delle dipendenze e all'impatto dell'esposizione alla pornografia in Rete", coordinato dalla dott.ssa Cinzia Grassi,

ha elaborato l'azione 9 del Piano, "Promozione dell'educazione digitale sui fenomeni emergenti come *sexting*, *morphing*, *doxing* e *sharenting*", inquietante serie di fenomeni emergenti, questi, che coinvolgono in particolare gli adolescenti e rischiano di arrecare un danno alla loro salute mentale.

Per "**sexting**" si intende "l'atto di inviare fotografie e/o messaggi di testo sessualmente espliciti, solitamente realizzato attraverso telefoni cellulari o tramite strumenti informatici differenti". Il *sexting*, in sé, non è necessariamente un reato. Tuttavia, se coinvolge minorenni, può esserlo e integrare fattispecie penalmente rilevanti come la produzione, detenzione e diffusione di materiale pedopornografico.

Il "**morphing**", invece, è un effetto digitale per cui una forma, un oggetto, un volto si trasformano in un'altra forma, un altro oggetto o un altro volto, attraverso transizione fluida e realistica che potrebbe dar luogo, tra le altre cose, a immagini di pornografia minorile virtuale. Per quanto riguarda il fenomeno del "**doxing**", esso non consta ancora di una definizione giuridica univoca: possiamo definirla come quella pratica realizzata da un soggetto (c.d. *doxer*) che rende pubbliche, attraverso la condivisione su internet, delle informazioni riguardanti un'altra persona allo scopo di umiliarla, minacciarla o intimidirla.

Per "**sharenting**", infine, si intende il fenomeno della condivisione online costante da parte dei genitori di contenuti che riguardano i propri figli (foto, video, ecografie, storie), nella maggior parte dei casi senza

il loro consenso, perché troppo piccoli o non ancora così grandi da comprenderne le implicazioni, oppure perché il consenso non viene loro richiesto.

La sopramenzionata azione 9 del piano è volta alla promozione dell'educazione digitale, anche alla luce dell'influenza che l'utilizzo sempre più diffuso dell'intelligenza artificiale può avere sulle scelte e sui comportamenti di bambini e ragazzi, attraverso percorsi di sensibilizzazione e informazione in ambito scolastico rivolti ai ragazzi e insegnanti, nonché campagne informative sui nuovi fenomeni connessi all'uso e alla produzione di materiale di natura sessuale riguardante minorenni.

La medesima azione intende aumentare la conoscenza dei rischi connessi ai pericoli della Rete, con particolare riferimento all'accesso a materiali di natura sessuale riguardante minorenni, attraverso campagne informative dedicate agli operatori e professionisti della rete dei servizi (ordini professionali, Federazione Italiana Medici Pediatri etc.),

L'obiettivo è di accrescere la consapevolezza (emotiva, giuridica e informatica) tra bambini e ragazzi sui fenomeni del *sexting*, del *morphing*, e del *doxing*, e dei pericoli ad essi connessi, con particolare riferimento ai concetti di consenso e anonimato.

L'azione mira anche a responsabilizzare i genitori circa i rischi legati alla condivisione di contenuti in Rete che possano rivelarsi pregiudizievoli per l'identità digitale dei propri figli e a prevenire, così, una sovraesposizione online tendenzialmente permanente (*sharenting*). Ulteriore obiettivo è quello di realizzare campagne di informazione mirate alla conoscenza dei rischi connessi all'uso delle tecnologie digitali e alla diffusione dei su richiamati fenomeni, nonché alle altre forme di dipendenza digitale e rivolte agli operatori e ai professionisti della rete dei servizi, tra i quali, in particolare, gli ordini professionali (medici, psicologi, assistenti sociali, etc.) e le associazioni di categoria (Federazione Italiana Medici Pediatri, etc.)¹.

Protocollo d'intesa tra FIMP e Polizia di Stato-Servizio Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica

In tale contesto ben si inserisce la recente progettualità congiunta tra la Federazione Italiana Medici Pediatri e la Polizia di Stato-Servizio Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica: tale progettualità rappresenta un virtuoso esempio di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e realtà Associativa di categoria, volta all'obiettivo comune di proteggere i minorenni dalle insidie del web e a formare i genitori ma anche gli operatori e tutti gli stakeholder che partecipano al progetto.

I dati della Polizia Postale raccontano di una minaccia che si fa sempre più insidiosa e precoce, rivelando scenari ad alto rischio in cui la fragilità evolutiva delle vittime, la struttura dei servizi di rete e la sorveglianza labile degli adulti concorrono ad esporre i più piccoli a pericoli tecnomediatati ma reali.

Sono circa 2623 i casi di aggressioni e reati online in danno di minorenni gestiti, a livello nazionale, dagli uffici della Polizia Postale nel corso del 2025: di essi, molti riguardano bambini sotto i 13 anni che si affacciano troppo precocemente sui social, spesso con l'assenso dei genitori, rivelando la loro difficoltà nel resistere agli approcci sessuali di adulti pedofili, alle parole violente dei cyberbulli e alle sollecitazioni relative all'immagine provenienti dai socialnetwork.

La minaccia cibernetica si avvicina progressivamente, dopo un primo balzo indotto dalle restrizioni sociali imposte dalla pandemia, a fasce di età sempre più precoci, inducendo negli operatori della sicurezza, della salute, della scuola la consapevolezza di una esigenza stringente e contingente di contrapporre ad una rete che può intrappolare una sinergia interistituzionale e fra agenzie educative differenti che può diventare strumento di protezione.

I luoghi del gioco oggi hanno una loro declinazione online attraverso il **gaming online** e, in questi territori virtuali nei quali i bambini e i ragazzi sperimentano sé stessi e alimentano relazioni possono insinuarsi adulti

¹ 1° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva - 2025-2027.

con intenzioni criminali precise, che sfruttano l'illusione di anonimato e l'ingenuità dei più piccoli per aprirsi uno spazio di confidenza che diventa prodromo di veri e propri approcci sessuali, senza contatto, ma ad altissimo potenziale traumatico.

In questi stessi luoghi di gioco, l'impulsività e l'aggressività verbale, che a volte si accompagnano quale cifra tipica della preadolescenza, diventano il pretesto per vere e proprie *shit-storm* tra coetanei, nelle quali chi si trova in uno stato evolutivo di fragilità subisce gli attacchi, soffre e talvolta si ritira dai contesti sociali per paura e vergogna. Questo uno degli scenari più attuali dove si manifesta il **cyberbullismo**, che spesso nasce tra i banchi di scuola e aggredisce i bambini già negli ultimi anni della scuola primaria, esplodendo alle scuole secondarie di primo grado, quando aumenta sia l'autonomia di movimento che quella di uso delle nuove tecnologie per cui il web diventa prepotente protagonista e medium espressivo di tutte le inquietudini e dei disagi di ragazzi e ragazze in crescita.

Le esplorazioni sessuali che in passato conducevano a condotte promiscue fra adolescenti oggi si declinano spesso in forma tecnomediata attraverso il sexting, selfie di nudo, con video intimi che vengono condivisi con gli smartphone e che, creati per essere privati, diventano invece virali, pretesto ideale per cyberbullismo e stalking tra coetanei.

Cresce inoltre la minaccia globale costituita dalla circolazione online della **pedopornografia**, immagini e video che riproducono abusi sessuali reali in danno di bambini e adolescenti, approcciati spesso da persone della cerchia familiare o vicine al circuito fiduciario delle piccole vittime: non più solo il web in chiaro ma anche le porzioni anonimizzate del web, divengono luogo nel quale pedofili di tutto il mondo, cercano l'anonimizzazione e l'impunità nell'alimentare un turpe ulteriore sfruttamento dei bambini dato dallo scambio di tale materiale.

In questo ambito le attività investigative sotto copertura e i meccanismi di cooperazione internazionale di polizia, coordinate dal Centro Nazionale per il

Contrasto alla pedopornografia online- C.N.C.P.O. della Polizia di Stato, assicurano gli strumenti necessari per un lavoro repressivo chirurgico e, quanto più possibile, tempestivo per de-anonimizzare le darknet e mettere in sicurezza le vittime: il costante confronto della Polizia Postale italiana con Europol ed Interpol consente di costruire un'azione preventiva e repressiva che travalichi i limiti territoriali dei diversi Paesi del mondo, costruendo una sincronia di azioni investigative in cui si realizzi l'obiettivo finale della sicurezza e tutela delle vittime.

E ancora le nuove frontiere dell'Intelligenza Artificiale aprono scenari ulteriori nei quali una semplice app, scaricata sullo smartphone, consente di costruire contenuti e immagini completamente false, come nel **deepfake**, ma decisamente plausibili, in grado di ferire la sensibilità delle vittime o di metterne seriamente in discussione la reputazione.

In Italia la legislazione si è rapidamente adeguata, introducendo già negli ultimi mesi del 2025 un nuovo dispositivo, l'art. 612 quater, che sul solco di quanto già delineato per fenomeni come lo stalking, garantisca una tempestiva possibilità di tutela per le vittime travolte dalla creazione e diffusione di immagini false che le riguardano.

Gli psicologi dell'Unità di Analisi del Crimine Informatico- U.A.C.I. del Servizio Polizia Postale analizzano questi fenomeni da anni e rilevano una progressiva complessizzazione del rischio online per bambini e ragazzi, a cui non sembra corrispondere un'altrettanta progressiva attenzione da parte dei genitori. I casi di dipendenza dai social e dalla tecnologia tra bambini e ragazzi, spesso riportati dai genitori o dagli insegnanti, diventano sempre più spesso protagonisti del dialogo non solo con i professionisti della salute come i pediatri ma anche con le forze di polizia: perché se è vero che un bambino o un ragazzo socialmente ritirato corre dei rischi da un punto di vista evolutivo, sociale e medico, è altrettanto vero che attraverso il web quello stesso minore è esposto a rischi concreti come l'adescamento online, l'istigazione al suicidio o

a pratiche di anoressia e bulimia, al cyberbullismo e in generale ad un'acutizzazione del suo disagio.

Conclusioni

In questo panorama di complessità, la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra la Polizia di Stato e la Federazione Italiana Medici Pediatri ha il pregio di dare corpo alla costruzione di una rete adulta di protezione che, attraverso lo scambio formativo, la realizzazione di specifiche azioni di sensibilizzazione e la costruzione di procedure condivise di gestione dei casi, aumenti la resilienza in favore dei più piccoli, di fronte ad un mondo parallelo e impalpabile che è tuttavia popolato di minacce reali.

La collaborazione è attuata mediante la sottoscrizione di un protocollo incentrato sulle seguenti azioni:

1. realizzazione di una campagna informativa sui ri-

schi delle nuove tecnologie per bambini e ragazzi, con la diffusione capillare presso gli studi dei pediatri di base di poster informativi con consigli e indicazioni pratiche;

2. realizzazione di una formazione reciproca che si concentri, per i pediatri, sull'aggiornamento relativo ai rischi online per bambini e ragazzi mentre per gli operatori della Polizia Postale sui segni di accrescimento e ogni altra indicazione medica utile all'identificazione delle vittime di abuso sessuale online;

3. formazione di un team integrato, con esperti di entrambe le parti, per la gestione di casi complessi di pedopornografia, adescamento online, cyberbullismo e altre forme di rischio cibernetico per i minori.

L'auspicio che sottostà all'iniziativa è quindi quello di realizzare azioni concrete e tempestive che rendano il web un mondo sano e privo di pericoli evitabili, attraverso sinergie multidisciplinari e fattuali.